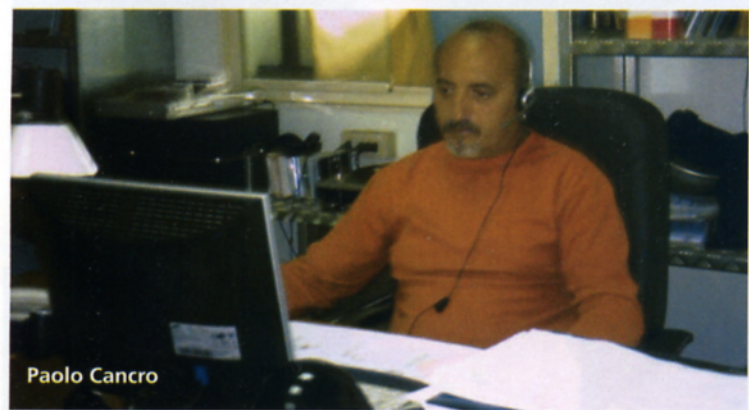




Marco Carola



Paolo Cancro



to naturale quanto geniale il funk nel dna partenopeo. Anche io, nelle mie produzioni, tengo sempre l'originalità come principio-guida; ed è così che rivesto le mie tessiture breakbeat di un sacco di elementi etnici umani".

MARCO MESSINA & RETINA.IT

"C'è un detto a Napoli, che dice pressappoco così: il cieco fa lo sgambetto allo zoppo. Ecco: spesso il problema è proprio questo. E molti ci marciano sopra. Perché spessissimo, per dire, alla 99 Posse durante le domande si facevano interviste sugli Almamegretta sperando che i 99 sparlassero degli Alma. Non succedeva mai, perché per fortuna si aveva la consapevolezza che il successo di uno diventava utile per tutti, se gli Almamegretta vendevano un milione di copie questo avrebbe facilitato al vita anche alla 99 Posse, avrebbe aperto altri canali, ma li avrebbe aperti anche a gruppi come 24 Grana e Balaperdida; se ci pensi poi questa cosa è successa realmente con la techno, oggi se fai techno e arrivi da Napoli grazie alla strada aperta da Carola e poi dagli altri hai subito una base minima di credito, che invece non hai se fai techno e arrivi da, che so?, Palermo o Stoccolma. C'era chi lo capiva. Ma c'era anche chi non lo capiva. E a non capirlo erano e sono proprio quelli che fanno meno, che si crogiolano. A Napoli comunque ce ne sono parecchi. Colpa di un mefitico impasto tra mentalità da latifondismo e cattolicesimo, quella per cui l'arte è una specie di cosa a parte che non si deve confrontare con la realtà, non deve involgarirsi col denaro e col lavoro. Col risultato che queste persone ci mettono dieci anni per fare un disco o sei anni per fare un'installazione, montando nel frattempo frustrazione, e la frustrazione genera invidia e astio. Ed è lì che il cieco fa lo sgambetto allo zoppo".

"Napoli comunque è fonte di ispirazione. I suoi rumori, i suoi colori, la sua energia magmatica. Ultimamente poi pare che stia diventando molto più aperta, era ora! L'ultima Biennale è stata veramente una gran cosa, finalmente in giro per la città molta gente giovane, molti stranieri, molte persone con cui scambiarsi esperienze e parlare di cose concrete, nel campo della musica, dell'arte. Speriamo sia l'inizio di una nuova era, qualcosa che ci porti ad assomigliare un po' di più a Barcellona: che è una Napoli così come dovrebbe essere Napoli. Ma la strada è ancora lunga. Bisogna ancora lottare contro inefficienze, sciatterie, trascuratezze. Fuggire però è una sconfitta; e quindi, combattiamo".

CAROLA PISATURO

"A Napoli, beh, a Napoli c'è la cazzimma... Il fatto di vivere tutti i giorni in una città che è tanto meravigliosa quanto complicata, tanto piena di energia e potenzialità quanto di povertà e disordine velenoso, ti fa salire in corpo una fortissima rabbia. Una rabbia che però riesci a far diventare produttiva: perché vuoi dimostrare che tu sei la parte sana di questo incredibile calderone. Per quanto riguarda la Titbit, mi rendo conto che aprire oggi un'etichetta può sembrare una cosa insensata, ma io vedo le cose da un'altra prospettiva: è una label che abbiamo aperto in quattro, ci vogliamo un bene dell'anima tra noi, ci siamo divisi i ruoli, siamo tutti appassionati - ecco, partendo da queste basi sarebbe stato insensato non fare nulla di concreto, non credi? Io sono convinta che se le basi sono sane, prima o poi i risultati arrivano. Noi finora siamo stati molto fortunati: i piccoli passi che abbiamo fatto finora sono andati tutti bene. Questo grazie anche al nostro distributore, la Word And Sound. Come mai la scelta di un distributore non italiano? Sarò sincera: fin dall'inizio non abbiamo mai pensato nemmeno per un attimo ad affidarci ad un distributore italiano... ma non per malanimo e sfiducia, semplicemente